

## TUTELA DEL CLIMA

### Così l'Europa vuole tutelare il clima

**La Commissione dell'Unione Europea ha deliberato un pacchetto di misure che dovranno salvare il clima. Si vogliono drasticamente ridurre le emissioni di CO2 e rafforzare l'uso delle energie rinnovabili. Non tutti però sono d'accordo poiché queste misure potrebbero nuocere all'economia.**

(25-01-2008) La decisione della Commissione prevede che l'Unione Europea, entro il 2020 dovrà produrre da fonti rinnovabili un quinto dell'elettricità, ovvero dal sole, dal vento e dalla biomassa. Questo rappresenta il doppio della attuale produzione. L'industria dovrà inoltre essere chiamata a pagare per le emissioni che provocherà. Con queste misure, entro il 2020, l'Unione Europea intende ridurre le proprie emissioni di gas serra di un quinto rispetto al livello del 1990.



DDP

Impianti industriali in Germania

Un'eccezione è prevista però per i produttori di cemento e di acciaio. Con questo Bruxelles vuole evitare che queste industrie scelgano di emigrare verso paesi extracomunitari dove le condizioni sono meno onerose.

Il presidente della Commissione Europea, José Manuel Barroso, ha parlato di un "pacchetto storico". Con queste misure l'Unione Europea sarebbe all'avanguardia nel mondo. La realizzazione del pacchetto dovrebbe costare ogni anno lo 0,5 per cento del PIL, ossia 60 miliardi di Euro. Questa cifra andrà a gravare di tre Euro alla settimana sulle tasche di ogni cittadino europeo. Non intervenire costerebbe però circa dieci volte di più, mentre con la nuova strategia, ha detto Barroso, si potrebbero creare, nel giro di dodici anni, un milione di nuovi posti di lavoro.

L'Unione Europea ha definito per ogni Stato membro obiettivi concreti (vedi tabella). L'Italia dovrà ridurre le proprie emissioni di gas serra, entro il 2020, del 13 per cento sotto il livello del 2005. La percentuale vale solo per le emissioni dei veicoli, delle famiglie, delle piccole e medie imprese e dell'agricoltura. L'Italia deve inoltre portare al 17 per cento del consumo energetico totale la quota delle energie rinnovabili.

Il commercio con i diritti di emissioni (certificati) fu introdotto nel 2005: le società industriali e quelle del settore energetico possono emettere solo quella quantità di

anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) consentita dai certificati posseduti. Ora, entro il 2020, il numero dei certificati dovrà essere ridotto del 21 per cento rispetto alla quantità emessa nel 2005. Finora i certificati erano rilasciati gratuitamente alle industrie. A partire dal 2013, quando inizierà la terza fase di commercio, tali certificati bisognerà acquistarli all'asta. Altre industrie saranno gradualmente obbligate ad aderire al sistema dei certificati.

Delle eccezioni sono previste per quei settori che si trovano in competizione con aziende di paesi dove non vengono perseguite strategie relative alla tutela del clima. Nel 2013, la Commissione Europea deciderà chi potrà ricevere gratuitamente i certificati. Un anno più tardi, quando si conosceranno gli obiettivi di una nuova convenzione internazionale sul clima, sarà stabilita la quota dei certificati che andranno all'asta. In quel momento si deciderà se anche gli importatori saranno obbligati a partecipare al commercio dei diritti d'emissione. Molto interessata a queste decisioni è l'industria siderurgica in quanto i concorrenti cinesi ed indiani, al contrario, non dovranno rispettare alcuna norma di riduzione.

Il Commissario europeo dell'industria, Günter Verheugen, ha voluto esentare dall'obbligo i settori che consumano molta energia quali acciaierie e industrie chimica. I settori che non partecipano al commercio, nello stesso periodo, dovranno abbassare le loro emissioni di CO<sub>2</sub> del dieci per cento. Questo riguarda i settori della mobilità, edilizia, agricoltura e servizi.

### Obiettivi europei per tutelare il clima

	Variatione richiesta delle emissioni di CO <sub>2</sub> entro il 2020 (rispetto al 2005)	Quota richiesta delle energie rinnovabili per il 2020
<b>Austria</b>	-16.0%	34%
<b>Belgio</b>	-15.0%	13%
<b>Bulgaria</b>	20.0%	16%
<b>Danimarca</b>	-20.0%	30%
<b>Estonia</b>	11.0%	25%
<b>Finlandia</b>	-16.0%	38%
<b>Francia</b>	-14.0%	23%
<b>Germania</b>	-14.0%	18%
<b>Grecia</b>	-4.0%	18%
<b>Gran Bretagna</b>	-16.0%	15%
<b>Irlanda</b>	-20.0%	16%
<b>Italia</b>	<b>-13.0%</b>	<b>17%</b>
<b>Lettonia</b>	17.0%	42%
<b>Lituania</b>	15.0%	23%
<b>Lussemburgo</b>	-20.0%	11%
<b>Malta</b>	5.0%	10%
<b>Paesi Bassi</b>	-16.0%	14%
<b>Polonia</b>	14.0%	15%
<b>Portogallo</b>	1.0%	31%
<b>Romania</b>	19.0%	24%
<b>Slovacchia</b>	13.0%	14%
<b>Slovenia</b>	4.0%	25%
<b>Svezia</b>	-17.0%	49%
<b>Spagna</b>	-10.0%	20%
<b>Repubblica ceca</b>	9.0%	13%
<b>Ungheria</b>	10.0%	13%
<b>Cipro</b>	-5.0%	13%

Fonte: Commissione Europea

### **Gli obiettivi**

Le proposte legislative dovranno aiutare a ridurre le emissioni di gas serra di un quinto entro il 2020. I paesi più ricchi quali Lussemburgo, Gran Bretagna e Germania dovranno assumersi oneri maggiori rispetto ai paesi economicamente più deboli quali Polonia, Bulgaria e Romania.

### **Più energia verde**

L'Italia, entro il 2020, dovrà aumentare la sua quota di energia verde ottenuta da sole, vento e biomassa portandola al 17 per cento. L'Austria, per esempio, dovrà produrre ben un terzo della sua elettricità da fonti rinnovabili, la Svezia persino di quasi il 50 per cento. Nel 2020, la media europea dovrà essere di circa il 20 per cento.

### **Il contributo del cittadino**

Per la prima volta, Bruxelles chiede oneri severi anche da parte dei cittadini. La Commissione Europea vuole ridurre le emissioni del traffico, degli edifici, dell'agricoltura e del settore rifiuti. In Italia questi settori dovranno abbassare le loro emissioni di CO2 del 13 per cento rispetto al 2005.

### **Maggiori costi dell'energia**

I costi dell'energia, già alti, potranno crescere, entro il 2020, di altri dieci, quindici per cento. Il motivo: a partire dal 2013, le società dell'energia non riceveranno più gratis i diritti di emissione ma li dovranno acquistare all'asta. I costi possono essere scaricati sugli utenti.

### **Più biocarburanti**

Entro il 2020, nell'Unione Europea la quota dei biocarburanti nel consumo di carburanti dovrà aumentare dall'odierno due al dieci per cento. I produttori sono obbligati a coltivare la biomassa senza distruggere le foreste pluviali e le altre aree protette.

### **Costi**

Secondo le informazioni del presidente della Commissione Europea, José Manuel Barroso, la realizzazione delle proposte costerà a ogni cittadino europeo circa tre Euro alla settimana. Complessivamente l'Unione Europea stima i costi a circa 60 miliardi annui, ma ci sono altre voci che parlano del doppio rispetto a questa cifra.